

SCHEDA: Reddito di cittadinanza sì o no?

Il reddito di cittadinanza rappresenta una delle misure attuate dai Governi per garantire ai membri più poveri della società una vita dignitosa. In tal caso si parla più precisamente di “reddito di inclusione”. In Italia, è attualmente in atto una discussione sul tema con posizioni antitetiche: il reddito di cittadinanza garantisce realmente uguaglianza e pari opportunità oppure fomenta la nascita di un welfare assistenzialistico?

Tesi PRO: “È opportuno che lo Stato garantisca ai cittadini più poveri un reddito di cittadinanza”

Tesi CONTRO: “Non è opportuno che lo Stato garantisca ai cittadini più poveri un reddito di cittadinanza”

Situazione attuale, scenario, contesto.

L'idea che sta alla base dell'introduzione del reddito di cittadinanza è che ogni cittadino deve poter vivere dignitosamente, per cui andrebbe dato a tutti i cittadini di uno stato in quanto tali. Se attribuito solo ai più poveri si parla più precisamente di **reddito di inclusione**. Si tratta cioè di una misura volta a garantire ai membri più indigenti di una comunità il diritto alla casa, al riscaldamento, al cibo, all'educazione, all'informazione: un reddito minimo utile ad ottenere un lavoro congruo, nel rispetto della formazione scolastica e delle competenze professionali acquisite. In Italia è attualmente in discussione in Parlamento il disegno di legge n.1148, “Istituzione del reddito di cittadinanza nonché delega al Governo per l'introduzione del salario minimo orario”, volto ad introdurre nel nostro Paese il reddito di cittadinanza per quegli italiani, il 6% della popolazione, che vivono in povertà, relativa ed assoluta, secondo i dati Istat (Istituto di Statistica) del 2015. Dal punto di vista dei costi, sempre secondo l'Istat, l'introduzione del reddito di cittadinanza/inclusione costerebbe allo Stato Italiano circa 14,9 miliardi di euro, destinati a 2 milioni e 759 mila famiglie con un reddito inferiore alla linea di povertà. Le coperture dei costi dovrebbero derivare, ad esempio: 1. dall'aumento delle tasse; 2. dall'aumento della tassazione sui giochi; 3. dall'introduzione di una tassa sui grandi patrimoni; 4. dai tagli progressivi sulle pensioni d'oro.

Argomenti PRO:

- Il reddito di cittadinanza/inclusione rappresenta una misura per la creazione di una società veramente egualitaria. L'Italia è l'unico Paese dell'Unione europea, insieme alla Grecia, a non aver ancora introdotto questa misura nonostante le raccomandazioni europee, mentre altri Paesi, come l'Olanda, parlano già di sperimentare un reddito di base incondizionato per tutti i cittadini, non solo quelli in difficoltà economiche (reddito di cittadinanza vero e proprio).
- Se da un lato è vero che il reddito di inclusione avrebbe dei costi molto alti, dall'altro la realtà è che i soldi ci sono e andrebbero semplicemente redistribuiti tra le fasce più povere della popolazione.

Argomenti CONTRO:

- Garantire un reddito minimo di cittadinanza vuol dire correre il rischio di fomentare la creazione di un welfare passivo, clientelare e assistenziale. E' necessario, invece, investire sulle politiche attive e inclusive, soprattutto in ambito lavorativo.
- I costi economici per garantire il reddito minimo di cittadinanza sono troppo alti e difficilmente lo Stato potrebbe coprirli senza dover ricorrere al taglio delle spese sui servizi essenziali (scuole, trasporti ed ospedali).

SPUNTI PER APPROFONDIMENTI:

<http://noi-italia.istat.it/>